

Imu sui terreni agricoli

FOSSANO. La disciplina dell'Imu sui terreni agricoli potrebbe nuovamente cambiare. Contro il decreto di fine anno della Presidenza del Consiglio, infatti, è stato presentato ricorso al Tar del Lazio. La sentenza è attesa per mercoledì 21 gennaio. Se, come è possibile, il tribunale amministrativo darà ragione ai ricorrenti, si ritornerà alla situazione di partenza. Le premesse, peraltro, sembrano muovere in questa direzione: il Tar, infatti, ha già sospeso l'applicazione del decreto in attesa della sentenza. E di solito - ragionano gli addetti ai lavori - la sospensiva viene disposta quando esistono le condizioni per l'accoglimento del ricorso.

Il decreto di fine anno aveva modificato i criteri di esenzione dall'imposta suddividendo i Comuni in tre categorie: Comuni montani (municipi oltre i 600 metri, totalmente esenti); Comuni parzialmente montani (municipi tra i 280 e i 600 metri, con esenzione limitata ai coltivatori diretti proprietari del fondo); Comuni di pianura (municipi sotto i 280 metri, nessuna esenzione).

Con questa classificazione, dalle maglie più strette di quella precedente, il governo aveva raggiunto il proprio obiettivo: quello di ridurre il numero di Comuni montani e parzialmente montani aumentando di conseguenza la platea dei contribuenti. In casi limitati, tuttavia, la nuova normativa aveva prodotto l'effetto opposto rendendo esenti territori che in precedenza erano tenuti al versamento dell'imposta. Così è stato, ad esempio, per Fossano e per i Comuni dell'hinterland, tutti "promossi" dal rango di Comuni di pianura a quello di Comuni parzialmente montani.

Il risultato è che i coltivatori diretti del Fossanese non hanno più dovuto pagare la seconda rata dell'Imu 2014 (anzi, se il decreto verrà confermato, dovranno essere rimborsati dell'acconto), mentre i Comuni della zona hanno dovuto fronteggiare un buco imprevisto nelle entrate. Per



esenzioni di nuovo in bilico

Il Tar del Lazio potrebbe nuovamente cambiare le carte in tavola. La sentenza è attesa per il 21 gennaio

la sola Fossano - ha calcolato l'assessore alle Finanze Vincenzo Paglialonga - questa partita potrebbe costare fra i 300 e i 350 mila euro, al netto delle compensazioni che il Comune riceverà dallo Stato: una somma destinata a gravare pesantemente sui conti del 2015.

A prescindere dal caso fossanese, peraltro, il nuovo decreto è stato - sin dalla sua emanazione - oggetto di forti

critiche. Molti, infatti, hanno rilevato l'arbitrarietà del criterio (l'altezza calcolata al livello del municipio) introdotto per stabilire quali terreni hanno più valore (e quindi devono pagare) e quali meno (ed essere esentati). Restando ai parlamentari del territorio, Mino Taricco ha proposto di sostituire al criterio altimetrico la revisione degli estimi dei terreni, mentre la senatrice Patrizia Ma-

nassero e il vice-ministro Andrea Olivero di ripristinare - più semplicemente - i vecchi criteri di esenzione.

In questo quadro si è inserito il ricorso al Tar di Anzi Umbria, Liguria, Veneto ed Abruzzo che potrebbe "tagliare la testa al toro". Aprendo, tuttavia, una nuova questione. Il decreto sull'Imu agricolo - riducendo il numero di esenzioni - garantisce allo Stato, infatti, un incasso di 350 milioni di euro che servono per finanziare il bonus 2015 sulle buste paga di dipendenti pubblici e privati. Se dovesse essere cancellato, bisognerebbe trovare altrove, in fretta e furia, una risorsa equivalente. Dove? La risposta - al momento - è sospesa nel vento...